

# Conservazione e uso delle fonti orali\*

di Massimo Pistacchi

In Italia oggi esistono importanti raccolte di fonti orali, custodite in archivi, audiovisivi e non, pubblici e privati, nonché in biblioteche, ma in gran parte si tratta di una documentazione disseminata e spesso di difficile reperimento da parte dell'utenza. Una documentazione peraltro non solo dispersa ma "ammucchiata", come scherzosamente annotava Nuto Revelli, parlando del suo archivio, nell'intervento al convegno "L'intervista strumento di documentazione", svoltosi alla Discoteca di Stato nel 1987.

Sottolineava Revelli: «La mia documentazione è tutta ammucchiata in maniera alquanto disordinata, perché, appena finita una ricerca, me la lascio alle spalle, la archivio in fretta e comincio con un'altra. Ho tutti questi nastri registrati, ho le trascrizioni di tutti i nastri e questo materiale è lì che invecchia, come invecchio io. Cosa devo farne?».

Una tale situazione è valida non solo per le registrazioni, ma anche per i materiali ad esse collegati per esempio lettere, fotografie ecc.

Questa dispersione costituisce un ostacolo a quella che dovrebbe essere la caratteristica peculiare della fonte storica: l'accessibilità e la verificabilità.

È infatti inevitabile che una registrazione effettuata privatamente, per l'uso contingente di una ricerca e poi conservata in casa, sia utilizzata quasi esclusivamente da colui che l'ha concepita.

È frequente che fondi di registrazioni presso istituti di vario ordine e grado non subiscano alcun intervento di digitalizzazione né tanto meno di conservazione e quindi non possano essere messi a disposizione per l'alto costo necessario ad avviare i progetti di tutela e valorizzazione.

Già oggi, essendo in genere le registrazioni effettuate con mezzi non necessariamente professionali, molte ore di registrazione sono a forte rischio di perdita.

\* Intervento presentato in occasione del I Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO), Casa della Memoria e della Storia, Roma 16-17 marzo 2007.

Attraversata la fase, durata parecchi anni, in cui l'interesse degli operatori si è concentrato più sulla creazione della fonte – la raccolta di testimonianze per progetti specifici e per usi contingenti – che sulla sua conservazione e gestione dei dati, si è avviata anche in Italia una riflessione in merito.

Va detto che la tipologia della fonte audiovisiva è stata da sempre utilizzata dai ricercatori e più genericamente dagli istituti storici.

È vero che le fonti orali non sono necessariamente tali in quanto registrate, ma allo stato attuale, concettualmente, è difficile concepirle in forma diversa.

Le testimonianze, prima della possibilità di registrarle, non avevano infatti una propria fisicità, sparivano con il testimone, esistevano negli scritti degli storici che le avevano raccolte, come *ricordo di un ricordo*, come appunti; la fonte non poteva essere archiviata, non esisteva un supporto da conservare.

Come si è accennato, a fronte dei sostanziali benefici derivati dall'innovazione tecnologica (tecniche e macchinari sempre più fedeli, economici, di facile gestione) permangono molteplici problemi legati al trattamento professionale dei supporti, essenziale oggi per patrimoni che rappresentano testimonianze uniche o il frutto della fatica di ricerche di anni.

La conservazione in ambienti climaticamente controllati, il loro periodico riversamento, perché inarrestabile è l'evoluzione tecnologica che sostituisce macchine e supporti, gli stessi problemi legati alla catalogazione, rendono la gestione e i trattamenti degli archivi audiovisivi particolarmente gravosi in termini economici e perfino rischiosi se affrontati senza la necessaria consapevolezza nelle scelte delle architetture di sistema da applicare.

Tali motivi hanno portato, negli ultimi anni, enti ed istituzioni, pubbliche e private, detentrici di archivi, a rivolgersi all'Amministrazione pubblica per il recupero e la tutela dei propri fondi e per metterli a disposizione dei ricercatori: in questo senso è sembrato naturale avere come punto di riferimento la Discoteca di Stato-Museo dell'Audiovisivo, l'istituto preposto alla tutela e alla valorizzazione di tali documenti.

Va altresì evidenziato che in Italia l'interesse istituzionale per la produzione della fonte orale è relativamente recente.

La Discoteca di Stato, negli anni Sessanta e Settanta, promosse fondamentali campagne di raccolta sul campo di materiali demo-etnoantropologici, ma soltanto agli inizi degli anni Ottanta avviò un programma organico per incrementare la collezione di storia orale stipulando, tra l'altro, una convenzione specifica con la Società per la storia orale per progetti inerenti l'origine della Repubblica. Altri accordi sono stati in seguito stipulati con l'Archivio storico della Camera dei Deputati, e con la Rai: molte ore di interviste e documenti anche pregiati, ma nulla, a livello istituzionale, che possa eguagliare le mi-

gliaia e migliaia di ore di registrazione raccolte ad esempio negli Stati Uniti.

La collaborazione con la Società per la storia orale ha portato, tra il 1984 e il 1986, all'acquisizione di interessanti interviste quali quelle sulle origini della Repubblica (Falcone Lucifero, Leo Valiani, Oronzo Reale...), sulla genesi dei Trattati di Roma (La primavera d'Europa. I negoziati dei Trattati di Roma in 18 testimonianze) e altre interviste a uomini politici.

Il rapporto con l'Archivio storico della Camera dei Deputati ha portato all'acquisizione, nel corso del 1989, di interviste a politici quali Giancarlo Pajetta, Randolpho Pacciardi.

Di rilevante interesse anche le interviste condotte tra il 1987 e il 1989, finalizzate alla ricostruzione della storia dell'Istituto che, ricordo, nel 2008 celebrerà i suoi 80 di vita.

Il progetto con la Rai-RadioTre del 1999, finalizzato alla raccolta delle testimonianze dei protagonisti della vita politica, sociale, economica e culturale dell'Italia del nostro tempo, ha portato all'acquisizione delle interviste a Tina Anselmi, Gabriele De Rosa, Margherita Hack, Vito Laterza, Emanuele Bruno Macaluso, Marco Pannella, Antonio Giolitti, Pino Rauti, Sergio Siglienti, Paolo Emilio Taviani, Mirko Tremaglia, Bruno Trentin, Antonio Vassalli ecc.

Per vari motivi tali iniziative, che comunque hanno portato alla acquisizione di importanti documenti, sono andate estinguendosi, lasciando in sospenso il discorso generale relativo alla creazione, alla gestione e al trattamento di tali fonti, approfondito invece a livello europeo da altri archivi e istituzioni.

Oggi è ineludibile, considerato il rilancio del ruolo della Discoteca di Stato-Museo dell'Audiovisivo, riprendere tale attività e ri-affrontare il discorso generale sulla creazione e gestione delle fonti, essenziali per lo studio della storia contemporanea.

I fronti su cui la Discoteca di Stato-Museo dell'Audiovisivo sta concentrando il suo impegno sono finalizzati ad avere un concreto impatto sul settore e, nel complesso, volti ad evidenziare il suo ruolo istituzionale.

In particolare, nei nostri auspici è che la Discoteca di Stato possa:

- divenire il centro di una rete informativa dove convergano gli istituti e i privati in possesso di archivi di storia orale (tramite il sito web, un portale...);
- fornire supporto tecnico (informativo o pratico) per il riversamento e soprattutto per la copia di conservazione degli archivi, considerando che proprio l'aspetto conservativo dei documenti sonori e audiovisivi implica necessariamente il trasferimento delle informazioni in formato digitale con relativi e non limitati costi;
- offrire supporto scientifico sulla raccolta e sulla registrazione di testimonianze orali;

- promuovere iniziative di raccolta di tali fonti, anche in collaborazione con enti ed istituzioni di ricerca, secondo indirizzi culturali in grado di determinare anche l'interesse e l'attenzione degli Enti locali.

In tale contesto, vorrei evidenziare che proprio la Discoteca di Stato è attualmente impegnata nel più vasto processo di digitalizzazione del patrimonio audiovisivo pubblico.

È infatti in via di realizzazione un processo di riversamento digitale del patrimonio dell'Istituto ottimizzato per il trattamento di grandi quantità di documenti, in grado di gestire processi automatizzati di verifica e ripristino delle informazioni e l'accesso attraverso reti telematiche alle collezioni.

Il progetto prevede la produzione di file nel formato BWF (Broadcast Wave File) che andranno ad alimentare il futuro archivio digitale della Discoteca di Stato.

È stata già avviata anche la digitalizzazione della nastroteca, importante parte della collezione dell'Istituto, composta da migliaia di nastri appartenenti a vari fondi – tra cui quello di storia orale – riguardanti il teatro, la musica, la documentazione storica e soprattutto l'AELM, l'Archivio Etno Linguistico Musicale: un fondo di documentazione inedita che rappresenta senza dubbio una delle collezioni più interessanti e un fondo organico della Discoteca di Stato. Nato nel 1962 per opera di Diego Carpitella, etnomusicologo, e Antonino Pagliaro, glottologo, è caratterizzato da una impostazione dialettologico-musicale.

La collezione comprende musica etnica e folklorica, narrativa di tradizione orale e favolistica, spettacolo e rappresentazioni popolari, musica liturgica e rituale, dialetto delle isole alloglotte italiane, comunità italiane all'estero. Di particolare interesse la raccolta di registrazioni delle varie versioni dialettali della "Parabola del figliol prodigo".

In linea – sul sito [www.dds.it](http://www.dds.it) – è già possibile consultare il Catalogo Multimediale della Discoteca di Stato-Museo dell'Audiovisivo, che fornisce un modello di servizio integrato per la ricerca, la consultazione e l'accesso a documenti audiovisivi, con possibilità di navigazione dall'informazione catalografica al documento sonoro corrispondente e alle immagini associate, attraverso tecnologie di distribuzione in rete di immagini e di suoni. Il Catalogo Multimediale viene costantemente implementato attraverso la progressiva digitalizzazione delle collezioni dell'Istituto. Attualmente raccoglie circa 100.000 titoli.

È un impegno che secondo la programmazione porterà nei primi mesi del 2008 a gestire con grande duttilità e amichevolezza l'intero patrimonio storico sia da parte degli utenti ma soprattutto dei ricercatori che potranno direttamente e senza mediazioni ascoltare i documenti.